

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2789

Curia Generalizia - Roma

RC

2709

Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani

Como, 31 maggio 1954

Riferiamo i punti più salienti del discorso che S. Ecc. Mons. Clemente Gaddi, Vescovo di Nicosia, ha tenuto a Como nel ciclo delle commemorazioni tricenarie della Parrocchia del SS. Crocifisso sul P. Ceriani.

L'Ecc.mo Oratore inizia il discorso dicendosi molto confuso nel dover parlare del P. Ceriani, anzitutto perchè gli sembra di vedere la figura del Venerato Padre con gesto di disapprovazione, quasi volesse continuare, anche dopo morto, a rimanere nell'ombra e poi perchè gli sembra inutile parlare di un uomo in un ambiente dove tutto conserva l'impronta della sua opera, "le statue dentro e fuori la Chiesa sono opera sua; gli affreschi sono voluti da lui; il magnifico pavimento del coro è stato oggetto delle sue personali sollecitudini; tutto quello che è stato fatto di abbellimento alle molte, varie e ricche cappelle è stato voluto ancora dalla sua energia e dal suo amore al Santo Crocifisso. Tutto quello che si opera, che si fa nell'ambito della Parrocchia, nella vita religiosa, morale, assistenziale, porta ancora il nome del P. Ceriani. E tutta la vita spirituale che freme nelle anime — che noi non possiamo controllare ma è l'anima che regge tutta l'altra attività esteriore — è frutto ancora dell'opera paziente, tenace, indefessa, convinta, fiduciosa di quest'uomo, che, veduto dal di fuori, non pareva nel suo fisico capace di reggere uno spirito tanto grande.

Altro motivo di confusione — continua S. Ecc. — è il dover parlare davanti a qualcuno dei figli spirituali del P. Ceriani, di coloro cioè che anche fisicamente hanno avuto l'impronta sua, la sua parola, il suo gesto, il suo incedere, il suo portamento. Se essi non hanno voluto dire o non hanno creduto opportuno dire in questa occasione, penso sia stato per dare maggior risalto alla testimonianza di un altro che è in un certo senso un estraneo.

LE TAPPE DELLA SUA VITA

Parlando di P. Ceriani debbo dire anzitutto che ha avuto una vita guidata evidentemente dalla Provvidenza di Dio. E' difficile trovare un uomo che abbia avuto tanto varia, se noi la cerchiamo nei religiosi e nei religiosi della sua tempra e nei religiosi di un Ordine che sia, come il suo, di non vasta risonanza anche se è di antiche e purissime glorie.

Fu giovane lavoratore. E giovane lavoratore ha imparato a capire che cosa voglia dire faticare e lavorare nella vita; ha lavorato tutta la vita, ha capito quelli che lavoravano, ha aiutato sempre quelli che avevano bisogno di lavoro, specialmente se dovevano aprirsi faticosamente il loro cammino in mezzo alle asprezze che la vita dei nostri tempi presenta.

Fu militare — prima ancora di entrare nella vita religiosa — e della vita militare ricordava (e me lo confidava, ma non era

necessaria la sua confidenza), quelli che possono essere gli scogli e i lati positivi; mi diceva: "La vita militare è una scuola che forma o una scuola che deforma; però è una scuola." E ricordo l'ansia che lo prendeva nei giorni in cui gli orfani più grandi, cresciuti all'ombra del suo Santuario e sotto la sua vigile tutela, si presentavano per il servizio militare: alla leva. Mi diceva: "Questo può essere per un giovane il giorno che risolve tante cose o che apre dei problemi che difficilmente si risolvono poi nella vita. O è dentro, molte volte, o è fuori". E li seguiva colle raccomandazioni, colla preghiera e posso dire che aveva anche delle persone a cui domandava delle informazioni, perché quello che sapeva poi abilmente far dire agli interessati, egli lo sapeva già per una specie di onnipresenza e di onnicomprensione che lo ha accompagnato in gran parte del suo lavoro qui.

Non ha potuto fare studi regolari. E il fatto di non aver potuto attendere a studi regolari aveva lasciato nella sua cultura, del resto soda e profonda e vasta, alcune lacune che egli riconosceva. Di qui il tormento che aveva perché i suoi giovani chierici — e parecchi che sono qui me ne possono rendere testimonianza — avessero scuole perfettamente regolari.

Fretta non ne conosceva, indulgenze non ne voleva, facilitazioni le ignorava, chiudere gli occhi non era nel suo sistema. Egli sapeva che cosa volesse dire aver fabbricato sul sodo. Il sodo se l'era fatto per conto proprio con molta fatica; gli altri la fatica se la dovevano fare gradatamente, a suo tempo, percorrendo il tirocinio degli studi che la Chiesa ai suoi sacerdoti o religiosi domanda e impone.

Sacerdote. Giovane Prete è incaricato dell'educazione dei ragazzi e immediatamente capisce quello che vuol dire formare la giovane generazione per quelle che sono le sorti della società di domani. E anche anziano, anche Superiore generale della sua Congregazione, la educazione dei figlioli sarà una delle sue cure principali, sarà una delle sue preoccupazioni di ogni giorno.

Più avanti diventa Parroco, amministratore di milioni. Sa di quante lacrime grondino e di che sangue, tante volte, quei denari, e diventa un amministratore coscienzioso, oculato, diligente, fino allo scrupolo. Forse per quello gli è stato dato con tanta larghezza, con tanta dovizia, da tante fonti.

Consigliere: più tardi la Provvidenza di Dio gli domandava ancora delle altre attività. Io non so quante persone di Como di una certa posizione sociale non si siano rivolte a Padre Ceriani per avere in momenti particolarmente difficili, una parola che li indirizzasse, e la parola veniva: tanto più maestra, e tanto più sicura e tanto più definitiva quanto più era detta con una naturalezza, con una umiltà, con una nullità che, ripensandoci, fa veramente riflettere alla saggezza e alla umiltà di colui che la prodigava.

Superiore. Poi ebbe incarichi di primissimo piano nel suo Ordine: Provinciale, Generale, credo riconfermato come Generale.

L'Ordine non aveva bisogno di riforma nel senso preciso della parola, ma se c'era bisogno di un nuovo vigore per l'osservanza religiosa, se c'era bisogno di un ritorno o di un richiamo più efficace e più efficiente alle immediate sue finalità, se c'era bisogno di stringere le fila e di creare della germinazione nuova, quello era l'uomo fatto apposta e questo egli ha fatto. Ripensandoci mi pare anche di poter dire che in tutte queste attività — ne ho toccate alcune, non le ho dette in modo universale — egli si trovasse così a proprio agio da essere l'uomo preparato apposta; il che vuol dire che c'era stata tanta saggezza da parte di quelli che l'avevano cercato, l'avevano conosciuto, l'avevano scelto e gli avevano dato quei diversi uffici; e insieme la ricchezza di quella natura che si prestava e si presentava pronta e malleabile e ugualmente obbediente a una quantità di lavori così diversi e si direbbe in certo senso così contrastanti.

CARATTERI DELLA SUA OPERA

PreMESSO questo come richiamo e come quadro generale della figura del Padre Ceriani, non dovrò dire né fatti che lo riguardano, né tessere un panegirico; dovrò dire solamente qualche impressione, così come io l'ho potuta ricordare dai contatti non brevi, non infrequenti che ho avuta la fortuna di avere con lui. E prima di tutto farò un accenno a quelli che sono i caratteri dell'opera sua.

Modernità. Mi è sembrata tutta la sua opera, ripensandoci, segnata di una grande Modernità. Mi è sembrato di vedere una grande facilità di intuizioni di quello che è essenziale e di aver notato una rapidità, una genialità di esecuzione che raccomandavano, io penso, nella Congregazione e nella Parrocchia per molto tempo il suo nome legato alle sue opere. E poi diremo qualche cosa dell'uomo, perché l'opera senza l'uomo è qualche cosa di monco.

Anzitutto a riguardo dell'opera compiuta da Padre Ceriani io vorrei sottolineare la cura che egli ha avuto della gioventù. Noi parliamo nel 1954, noi parliamo in un periodo di tempo in cui si può dire che dappertutto e in tutte le diocesi, (qualcheduna è all'avanguardia, qualcheduna al centro, altre alla retroguardia,) quello che è il movimento per l'assistenza, la cura, l'educazione, la proiezione nella società di una gioventù religiosamente formata è sentito generalmente. Dappertutto ci sono oratori, cortili, sale di ricreazione; quasi dappertutto si sente il bisogno, si ha l'assillo di scuole di canto, di piccole filodrammatiche: quindi la cura della gioventù — posto che ci è tanto contesa — è una cura che nella vita parrocchiale e nella assistenza religiosa ha il primo piano. Se noi ci portassimo ai tempi di Padre Ceriani — e quindi oltre un cinquantennio — noi vedremmo che la cura della gioventù era un lusso delle grandi città. E un giovane prete, un giovane religioso che mette alle basi del suo lavoro quello di incominciare a curare queste che sono le speranze della vita e della società di domani, fa vedere un senso di modernità, e di attualità, una percezione delle necessità del momento che non era, come dico, abituale e che quindi era qualche cosa di eccezionale. E' certo che se adesso

noi volessimo fare delle questioni sul metodo educativo del Padre Ceriani, potremmo trovare anche parecchi dissensi. Era un temperamento rigido ed austero verso di sé e portava un po' questa rigidità, questa intransigenza anche nei confronti degli altri. Qui ci sono dei giovani "giovani", dei giovani maturi e dei giovani non più "giovani" — chiamandoli "giovani" io mi richiamo a quei tempi — i quali possono darmi atto di quello che dico. Però quando ho pensato a questa questione di metodo mi sono anche detto che il metodo è piuttosto un mezzo per il raggiungimento di un fine: e se il metodo di Padre Ceriani ha dato i frutti che ha dato, e così duraturi e in maniera così universale, significa che o il metodo era buono, o aveva una tale mano di artista che anche con strumenti che non fossero perfetti ha saputo trarre delle cose che sono perfette. Mi è sembrato giusto cioè di pensare che è un po' come dare in mano lo scalpello ad uno che deve lavorare del marmo: se si tratta soltanto di un gigante dalle braccia nerborute e che dà dei colpi senza ragione e senza intelligenza, non solo la statua non viene, ma si rompe anche il marmo. Ma in mano di Padre Ceriani anche quella intransigenza, quella austerità, quella rigidità, quell'esigere dal giovane forse più che il giovane avesse voglia di dare, era usata con una tale abilità e maestria e con una tale magia che il giovane dava anche quello che normalmente non si sentirebbe di dare. Di questo io posso dare una indubbia e diretta testimonianza.

Nell'educazione dei giovani Padre Ceriani aveva avvertito anche una cosa, e pure in questo fu precursore. Adesso si parla molto di istruzione religiosa, adesso ci sono dei corsi specializzati, adesso ci sono i testi di Azione Cattolica, ci sono le gare di cultura religiosa. Dove non ci sono dei piccoli teatrini con delle proiezioni, dove non si fanno delle filmine catechistiche? Ma siamo nel 1954. Padre Ceriani faceva questo a Treviso nel 1901. E quello della istruzione religiosa data in tutti i modi come per inserire dentro delle idee madri che servissero a creare la convinzione e con la convinzione il cristiano d'un pezzo, e col cristiano d'un pezzo il soldato che difende e il soldato che diffonde la verità, questa è stata un'altra delle accortezze e delle finalità da lui continuamente perseguite. Del resto i giovani sanno quanto insistesse per la cultura religiosa: lo sanno gli orfani, che per conto loro, attendevano a ciò nelle loro associazioni interne; ne fanno fede i suoi Confratelli, (non si può parlare qui di istruzione religiosa propriamente detta,) se ricordano il continuo esemplare richiamato all'osservanza della vita religiosa; nella Parrocchia si rammentano gli accorati inviti alla catechesi domenicale; e per quello che riguarda le associazioni di azione cattolica, i giovani strettamente intesi, la cura della istruzione religiosa fu la ragione che mise me, in rapporto con lui.

Ricorderò sempre quel dialogo svoltosi nel suo archivio: "Professore, mi deve fare un favore." "Dica, Padre." "Io sono stanco, io sono vecchio, io annoio i ragazzi. Ho bisogno di qualcuno giovane che mi aiuti — riportandosi nel tempo anche chi parla era giovane — bisogna che Lei mi assista i ragazzi". Qual-

che difficoltà, una piccola discussione e poi l'accordo era fatto. Ripensando in distanza di tempo a un uomo il quale ha sulle spalle la cura di una Parrocchia come il Crocifisso e di un Ordine religioso come il suo, che si preoccupa dell'istruzione religiosa dei fanciulli della Parrocchia che per quanto preziosi sono una piccola parte; e sente tutto lo strazio di doverne in qualche maniera staccare e confessa di vedere delle manchevolezze — vere o supposte adesso non indago — nella sua attività ed ha il coraggio di riconoscere che la sua attività non li interessa più come prima e vuole a questi giovani tanto bene da essere disposto a staccarsi, almeno esternamente, da loro perché altri in una maniera che egli credeva più efficace e più redditizia prendesse il suo posto: tutto questo a me è sembrato un gesto di tale grandezza, che non esito a dirlo un gesto da eroe. Perché se noi riflettiamo, ogni rinuncia che noi diamo è un po' una confessione di impotenza e di morte; e riconoscere che siamo impotenti quando siamo potenti, riconoscere che siamo vicini a morire quando siamo pieni di vita è una cosa che supera quello che è il normale della decisione degli uomini.

Spirito di Carità. Un secondo carattere dell'attività di Padre Ceriani è il carattere caritativo. La sua vita fu un'apologia della carità. Ha detto molto bene Pio XI che il mondo alla verità difficilmente si conquista con la discussione; però la Chiesa ha ancora una forza di convinzione e questa consiste nel fare del bene. E', del resto, un po' far eco alla parola di Nostro Signore: "Da questo conosceranno che siete miei: se voi vi vorrete bene". Potremmo dire: "Se voi farete del bene". Di questo saremo giudicati nel giorno del giudizio: se avremo usato carità verso i poveri, particolarmente nell'adempimento delle opere di misericordia.

Padre Ceriani, per me, fu un uomo di grande carità. Intanto prendiamo la carità nella sua forma più larga: carità del tempo. Penso che di tempo per sé non se ne sia riservato. Il tempo era degli altri. Quante persone sono andate a bussare alla porta di Padre Ceriani, di quell'archivio diventato un'istituzione famosa, e non abbiano trovato nell'archivio gente che parlava con lui! E quante persone hanno parlato con Padre Ceriani anche di cose che possono sembrare cose da poco e non lo abbiano visto tutto proteso lì, come se il mondo si concludesse nel dialogo che intercorreva tra lui e il suo interlocutore! La carità del tempo è una delle carità che pesano di più.

Ha dato la carità del consiglio. Ho già accennato che è difficile trovare persone di qualche responsabilità o capi di istituto che non abbiano domandato mai a Padre Ceriani un indirizzo da seguire nella vita. Giovani, anziani, militari, sposati, professionisti o prima o poi sono venuti a finire da lui.

Ha dato la carità del pane materiale a molta gente. Ma sapeva Padre Ceriani che la carità del pane materiale, così come la possiamo dare noi, coi limitati mezzi che abbiamo normalmente a disposizione non risolve grandi problemi, non risolve neanche un problema di vita; risolve il problema di un giorno o di una mezza

giornata. Sognava una carità fatta in una maniera più intelligente, più razionale, più organizzata; una carità che fosse di più ampio, di più vasto respiro. E allora il desiderio di ritornare alle origini: S. Girolamo Emiliani, il protettore, la difesa, il tutore degli orfani. E allora l'assillo, il grande lavoro per il suo orfanotrofio".

A questo punto l'Oratore s'intrattiene a parlare dell'opera realizzata dal P. Ceriani a favore degli orfani, ai quali ha saputo dare non solo la casa e il pane, ma anche un lavoro, perchè l'orfano, non avendo l'appoggio della famiglia, deve costruirsi con le mani la vita. P. Ceriani ha pensato a far imparare un mestiere ai ragazzi e poi ha trovato loro un posto sicuro. La sua carità si può quindi dire una carità completa, totale, una carità totalitaria. Il problema cioè l'ha veduto sotto tutti gli aspetti ed ha voluto dare proprio questa impronta all'opera sua e appoggiare l'Orfanotrofio al SS. Crocifisso, dove senza che ci siano o che ci fossero ufficialmente gli organi motori dell'Ordine di S. Girolamo, si è abbastanza vicini a Somasca, cioè alla tomba gloriosa del Santo, il cuore di tutta la Congregazione, di tutte le opere di carità che alla Congregazione in qualche modo si ricollegano; e dove c'è il Crocifisso, il divino poema della carità.

La chiarezza — E qui Mons. Gaddi si sofferma a dimostrare come il P. Ceriani non fu un improvvisatore o un ideatore originale di opere nuove; Egli si mosse sempre con un'idea precisa del fine da raggiungere; non creò cose geniali, ma rinvigorì ciò che già esisteva. Se di una genialità si può parlare in P. Ceriani si deve dire che egli ebbe la genialità delle cose pensate, vissute, ponderate, vedute fin nei minimi particolari. "Non amava il rischio per il rischio, o il rischio che non fosse razionale.

Era un uomo che si affidava molto alla Provvidenza di Dio e dalla Provvidenza ha avuto larghissimi aiuti; forse ne ha avuto tantissimi perchè la fiducia nella Provvidenza era accompagnata da molta prudenza. Aiuti al Padre Ceriani ne sono venuti veramente moltissimi, da amici numerosi, sinceri, devoti, tenaci.

Un uomo che aveva la prontezza delle intuizioni, che sapeva misurare l'importanza delle opere e sapeva adeguare le opere allo scopo; che sapeva fare il passo anche un po' più lungo di quelle che erano le sue possibilità ma non mai esponendo nè sé nè l'opera sua nè la sua Congregazione a rischi che avrebbero potuto essere domani fatali. Sapeva quello che voleva, attuava quello che poteva, si fidava nella Provvidenza per il resto, aveva la certezza di un bimbo che se l'opera è voluta dalla Provvidenza, la Provvidenza avrebbe pensato e la Provvidenza indubbiamente ci pensò.

L'ordine. Un uomo che in tutte le sue attività ha avuto un altro genio: quello dell'organizzazione. Un uomo di ordine, di precisione, di pulizia, anche esteriore, che voleva vedere le cose nette; e volle incominciare a vederle nette nel suo Ordine. Non che non fossero chiare; ma era un Ordine che non avendo molte case e avendone pochissime fuori d'Italia, al tempo della soppressione degli Ordini Religiosi era stato bastonato più degli altri

all'interno e ridotto a pochi elementi; era un Ordine che aveva bisogno di rifare faticosamente un proprio cammino che fosse degno d'una storia, abbiamo detto, antica e gloriosa, che doveva ritornare alle sorgenti: alla cura dei poveri, dei bisognosi, dei bambini abbandonati; che aveva bisogno anche di infiltrare le schiere e di rinsaldare quelle che c'erano, di raccogliere i giovani chierici che erano sparsi qua e là con una formazione che non poteva essere molto accurata: insomma era un Ordine che aveva bisogno di una mano, di un cuore, di una mente: e ha trovato in lui cuore, mano e mente. Ricordo per esempio il rigore suo per la regolarità con cui voleva che fossero tenute le lezioni, subiti gli esami, promossi solo gli alunni meritevoli nello Studentato di Corbetta. Continuava ad esigere che si agisse con giustizia, senza facili accordi, come quando gli alunni frequentavano qua e là le scuole di diversi Seminari diocesani. Li aveva richiamati dai vari Collegi; li aveva voluti raccolti tutti insieme, perchè tutti insieme avessero una formazione solida per il lavoro di domani. Egli era sotto l'assillo di bisogni urgenti. C'erano scuole, orfanotrofi, chiese a cui provvedere. Era facile la tentazione di fare presto, perchè accorrevano uomini ovunque. Ma non si lasciava prendere dalla fretta, quando ciò risultava a scapito della formazione. Domani non saranno pronti? sarà per dopodomani. Non bisogna assolutamente saltare anni; i corsi siano perfettamente regolari, gli esami severi, come è giusto che lo siano. Non è necessario che gli alunni siano molti; è necessario che siano buoni, bravi, ben preparati.

Organizzazione e vita nella struttura dell'Ordine. Vita e organizzazione che prima erano in lui. Ilare nella povertà più assoluta, intransigente nell'obbedienza più perfetta, implacabile in un senso di sacrificio e di dedizione che non avrebbe autorizzato lui a domandare molto se molto da lui prima non fosse stato dato. Poi, oltre tutto questo, la organizzazione nella vita della Parrocchia. Ha fatto dell'Annunziata una parrocchia modello. E' una parrocchia un po' eccezionale. Un Santuario di risonanze non solo cittadine ma addirittura diocesane o anche regionali. Ma a Padre Ceriani stava molto a cuore la vita della parrocchia come tale. Voleva che la parrocchia funzionasse in tutte le sue attività: dalla Giunta parrocchiale ai vari rami di Azione Cattolica, a tutte le opere sussidiarie. Io vorrei domandare a quante avanzanze egli in qualche modo, anche premuto da una quantità di attività extra, non fosse stato, prima o poi o con una qualche apparizione, presente. Ha voluto ordine e organizzazione nella Azione Cattolica. Qualche volta si spazientiva per la molteplicità delle iniziative e per la ponderosità dell'organizzazione. Non era amante delle linee di carta, voleva cose sode, precise, voleva che fosse fatto tutto il fattibile ed in questo era assolutamente intransigente. Un uomo di un ordine eccezionale.

Vorrei aggiungere ancora qualche cosa di Padre Ceriani che è assolutamente suo. Questo. Vi sono negli Ordini religiosi, delle persone che sono spiccatissime; sono delle personalità ma vivono

e fioriscono in Ordini di tale ampiezza, di tale struttura, di tale consistenza che si stenta molte volte a capire ed a sapere se è più l'apporto che la persona dà all'Ordine o se è più la fama che ne riceve; se si tratta d'una grandezza riflessa o d'una grandezza originaria. Abbiamo detto che l'Ordine suo era piccolo, era in fase di rinascita, di riforma intesa in senso buono ed esatto. Non tanto dall'Ordine ha ricevuto, ma all'Ordine ha dato lustro e nell'Ordine è stato una indubbia gloria."

L'Archivio - Mons. Gaddi parla dell'Archivio dove P. Ceriani teneva come il suo comando generale e dove trascorreva la maggior parte del suo tempo per ascoltare tutti quelli che a lui accorrevano: religiosi, orfani, poveri, ricchi.

L'UOMO

Descritta la figura fisica del P. Ceriani, S. Ecc. passa a delineare la figura morale.

Intelligenza - "Un uomo indubbiamente di intelligenza grande. Non l'aveva coltivata con studi regolari per le vicende che l'avevano portato alla vita religiosa — e questo gli aveva fatto capire la necessità degli studi religiosi — però egli non aveva rinunciato a farsi una grande, una soda, una vasta cultura specialmente per quella che era la sua vita specifica, vita di religioso, di maestro di religiosi, di superiore di religiosi. Ma un cuore, una volontà! E quando diciamo che aveva cuore e volontà noi diciamo che egli era un uomo buono. La intelligenza fa gli uomini bravi; la volontà retta fa gli uomini buoni. Se noi possiamo avere uomini e bravi e buoni, abbiamo l'ottimo. Ma gli uomini bravi possono rovinare il mondo. Sono gli uomini buoni di cui il mondo ha bisogno e che sono del mondo la salvezza.

La volontà - Un uomo che aveva tale energia che sola spiega quello che è l'opera sua. Intanto energia di volontà nella preparazione alla vita religiosa, nell'addestramento alla vita religiosa, nell'osservanza della vita religiosa, nell'esigere la osservanza della vita religiosa; energia di volontà nei lavori molteplici che ha avuto tra mano in momenti di grandi difficoltà, nelle contraddizioni che non gli sono mancate; energia di volontà per quello che era il suo mondo esteriore e per quello che era la disciplina del suo mondo interiore. Un'energia di volontà che aveva qualche cosa di fascino sopra coloro che l'avvicinavano. Ed è questo soltanto, oltre la grazia di Dio, che spiega le opere compiute da lui.

Ci si domanda: tutta quella simpatia che ha saputo suscitare intorno a sé e le opere sue, tutta quella devozione e l'amicizia che l'ha circondato, tutto il rimpianto e l'affetto che ha lasciato dopo di sé, da che cosa erano prodotti? Non era un facile, l'abbiamo detto; non era un uomo che andasse alla ricerca così affannosa delle amicizie: era schivo. Non era un uomo dotto nel senso preciso della parola, non era un oratore che trascinasse la gente, niente affatto. Un discorrere lento, pacato, persuasivo, persuasivo ma non era certo un trascinatore. Che cosa era che avvicinava le anime a lui? Era una grande bontà ed era un qualche

cosa che usciva da lui e soggiogava anche in qualche maniera chi lo avvicinava.

Cuore - Un uomo che aveva un cuore. E il cuore di Padre Ceriani lo possono ricordare i giovani, gli orfani, i malati, i poveri della parrocchia. Lo devono ricordare particolarmente i suoi. Sotto quell'apparenza ruvida, austera, intransigente, c'era qualche cosa di delicato, come può essere il cuore d'una madre. Si direbbe che quella era come una specie di maschera, come fanno molte volte gli uomini quando sono presi dalla commozione interiore e non la vogliono far trasparire al di fuori e diventano qualche volta rudi e ruvidi perché la commozione non li prenda alla gola e piangano. Padre Ceriani era qualche cosa di simile.

Vita interiore - Dobbiamo dire anche di quella volontà che ha lavorato oltre che fuori e meglio che fuori, dentro di lui. Padre Brusa che gli è stato molto vicino, uno dei collaboratori più intimi, ha scritto press'appoco così: "Il Padre Ceriani ha fatto molte e grandi cose; però l'opera più grande compiuta da lui è stato lui stesso." Una bellissima e verissima osservazione. Una bella natura sulla quale la grazia di Dio insistentemente domandata, largamente donata, premurosamente seguita ha costruito come un'altra natura, la natura spirituale, il mondo interiore del Padre, ed è quel mondo e quella natura che vale la pena di sottolineare come a conclusione perché è quella che spiega tutta l'attività esteriore che altri avrebbero potuto produrre come per caso ma non animati da un cuore e da un animo come il suo.

Tre regole di ascetica - E la vita di Padre Ceriani noi la possiamo trovare in certe noterelle fatte di suo pugno che dicono tutto l'uomo. All'inizio della vita religiosa: "Seguire il Signore — con l'acquisto delle virtù — attendere a questo con energia — guardarsi anche solo dal peccato veniale." Non sono solo parole — sono regole di ascetica, di santità, di santificazione. Seguire il Signore. Seguire Deum: quello è il suo comando e il comando di seguire il Signore è l'esercizio delle virtù. Non una cosa sentimentale o evanescente; è una lotta, una fatica, una guerra; è la distruzione di un uomo per la costruzione dell'uomo nuovo come Dio lo vuole. E' in altre parole, riecheggiare il Vangelo. Perfetti: il Padre vostro è perfetto; santi: Dio che servite è santo. La volontà di Dio è questa: la vostra santificazione. Questo è il programma della sua vita nella pienezza della sua giovinezza che si vola a Dio. Non semplicemente un programma da sbandierare; ma da attuare con energia: ecco il modo e il temperamento. Attendere a questo con energia. Le mezze misure, gli accomodamenti, i compromessi, le transazioni egli non le ammetteva fuori di sé, né nei confronti con sé, né dentro di sé. E proprio per questa disciplina interiore voleva e imponeva la disciplina anche fuori di lui. "Guardarsi anche solo da un peccato veniale". Quindi prima il programma di vita, poi il ritmo di lavoro nell'attuazione del programma e finalmente la generosità, la dedizione assoluta. Quello che non entra positivamente e costruttivamente nel programma deve

essere eliminato anche se fosse una cosa da niente. Un fuggevole pensiero, un pensiero inutile, vano, dannoso. Di inutile di vano di dannoso, nella vita del religioso, niente. E lo dice in un'altra lettera: "Tutti i momenti della nostra vita devono essere degni di Dio." Tutti i momenti, non uno escluso, degni di Dio, il grande Signore che è giusto sia servito, il Padre è doveroso amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Questo soltanto spiega la infaticabilità di quest'uomo distrutto nel fisico che lavora fino all'ultimo perchè ogni istante deve essere degno di Dio. Degno di Dio nella preghiera, se è la preghiera; degno di Dio nell'istruzione, se è l'istruzione; degno di Dio presso un ammalato o un povero o un sofferente; degno di Dio sul letto della malattia o nell'agonia. Che importa è che non un istante non sia direttamente indirizzato a Lui.

Altra regola. "Dio non vuole le briciole. Dio vuole tutto". E questo spiega la sua esistenza e la sua intrasigenza. Come a Dio non ha dato parte della sua vita: la vita; come a Dio non ha dato parte della sua attività: l'attività; come a Dio non ha dato qualche cosa dell'opera sua: l'opera sua. A Dio ha dato in omaggio, in olocausto tutto il suo essere senza restrizioni. Non le briciole a Dio, ma tutto.

Tre amori - Finalmente a mio giudizio, fallibile giudizio — parlo di Ceriani come l'ho potuto vedere io — ha coltivato in tutta la sua ricchissima spiritualità tre amori in una maniera spiccata.

Che cosa è che spiega l'attrazione così rigida alla disciplina da farlo l'uomo della disciplina per eccellenza? C'era bisogno di disciplina nell'Azione Cattolica diocesana? Padre Ceriani. C'è bisogno di disciplina nella Congregazione? Padre Ceriani. C'è bisogno di disciplina nella parrocchia? Padre Ceriani. C'è bisogno di disciplina nelle associazioni? Ancora Padre Ceriani. Da che cosa veniva questo senso della disciplina? dal culto, dalla devozione, dall'amore alla autorità. Per lui l'autorità era indiscussa, era l'autorità della Chiesa, l'autorità prima, principale, somma, quella del Sommo Pontefice. I giovani che sono qui ricorderanno come ogni qual volta si avvicinava una data che in qualche modo si ricollegava col Santo Padre, Padre Ceriani compariva. Si spalancava la porticina che dal paleo metteva - nella sala della associazione. Per quella volta nessun altro parlava perchè per parlare del Papa ci voleva lui. Erano poche parole, povere parole, se volete; erano le solite parole, ma dette da lui, erano dette con una tale convinzione, con una tale persuasione, in una tale maniera che nessuno saprebbe dare a discorsi eloquenti il peso che quelle parole avevano. L'amore alla disciplina che egli praticava ed eseguiva era un culto che promanava da questo culto superiore alla disciplina della Chiesa.

Un secondo amore, l'amore alla Madonna. Ha detto Messa, se non sbaglio, il giorno dell'Immacolata. Andando a Corbetta, me ne parlava come di un luogo delle sue soddisfazioni perchè i giovani che là si preparavano erano vicini ad un Santuario della Madonna. E faceva lì una diversione per andare a pregare la Ma-

donna di Rho, poco lontano da Parabiago, luogo della sua nascita. Ma la Madonna di Padre Ceriani, la Madonna che raccoglieva la sua devozione, la Madonna delle sue preferenze era la Madonna del Crocifisso, la Madonna del Santo Rosario. Ed anche qui io mi devo appellare alla testimonianza dei giovani. Quale era il trasporto, vorrei dire in certo senso, fanciullesco di Padre Ceriani, che era quell'uomo che era, in quella posizione in cui si trovava quando doveva esortare a rendere solenne, festosa, totalitaria la partecipazione dei giovani intorno alla Mamma Celeste, la Madonna del Rosario. Ed anche per la Madonna del Rosario bisognava che venisse lui a parlare. Spiega questo la delicatezza della sua pietà. Una pietà così tenera, così mite, così dolce, così umana, come difficilmente si trova; una pietà così accostevole come io poche volte nella vita ho incontrato in altre persone.

E finalmente abbiamo detto che era un uomo amante del sacrificio, della mortificazione, della vita dura per sé e che esigeva la vita dura e il sacrificio anche dagli altri. E qui c'è un altro amore che non dovrebbe essere ricordato qui, perchè Padre Ceriani era il Padre del Santo Crocifisso. E al Santo Crocifisso ha portato una devozione così filiale, un abbandono così totale, una tenerezza così confidente, che noi pensando al Santo Crocifisso non possiamo distinguere la immagine del nostro Crocifisso dalla sua immagine e dalla sua devozione. Ha voluto bello il Santuario proprio per Lui. Ha voluto solenni le funzioni della settimana santa in onore di Lui. Ha curato sempre la predicazione dei venerdì di marzo perchè dovevano essere degni del Santuario e possibilmente il meno indegni che si potesse del Crocifisso. Preparava il Crocifisso con una gentilezza, con una maternità, con una compostezza, con una commozione che quelli che lo vedevano non potevano assolutamente non rimanerne rapiti."

L'Ecc.mo Oratore parla poi delle necessità del Santuario, che bisogna mantenere in quello splendore quale l'ha voluto il P. Ceriani.

E così conclude: "Dopo tutto questo che s'è detto, qualcuno potrebbe domandare: allora Padre Ceriani è un Santo?"

E' una domanda di non facile risposta o se volete di risposta facilissima. Per me era assolutamente un santo sotto l'aspetto della comune santità. Il cristiano deve capire che cosa intendo dire. Più avanti. Era indubbiamente un santo per quello che riguarda la speciale santità, cioè non semplicemente l'obbedienza alla legge di Dio, ma ai consigli evangelici che egli aveva giurato di praticare e che egli ha messo come base di tutta la sua vita. Seguire Dio, neanche un peccato veniale; lavorare per la propria santificazione con energia; ogni minuto degno di Dio; non le briciole a Dio, tutto a Dio. Ma se questa non è santità eccezionale, santità fuori del comune, io non so che cosa sia santità. Se si tratta di santità eroica, io non sono un tribunale competente; però posso dire — e lo dico con molto convincimento — che se domani mi venisse riferita o leggersi su qualche bollettino del Crocifisso che alla tomba di Padre Ceriani si operano delle grazie, io

non mi meraviglierei. Direi semplicemente: è la cosa più naturale di questo mondo.

Perchè a Padre Ceriani ho detto al momento opportuno la Messa di suffragio; Padre Ceriani l'ho ricordato nelle mie altre preghiere di suffragio per molte ragioni personali anche incommunicabili; ma posso dire che a Padre Ceriani io mi raccomando.

E sono certo che in questa fiducia nella sua protezione e nel suo patrocinio io non sono il solo.

+ MONS. CLEMENTE GADDI
Vescovo di Nicosia

VOL. XX - FASC. 101

MAGGIO 1946

2789

P. D. GIOVANNI CERIANI

PREPOSITO GENERALE DEI PADRI SOMASCHI
PARROCO PRIORE DEL S.mo CROCIFISSO IN COMO

∞

NUMERO STRAORDINARIO DELLA
RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE
DI SOMASCA

∞

IN MEMORIAM

Historicum

o s

90

Ceriani

45

Somascha

Genueva

VOL. XX - FASC. 101

MAGGIO 1946

2789

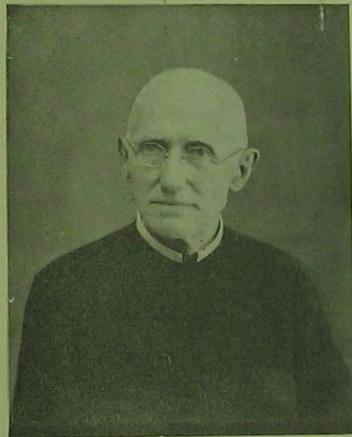
P. D. GIOVANNI CERIANI
PREPOSITO GENERALE DEI PADRI SOMASCHI
PARROCO PRIORE DEL S.mo CROCIFISSO IN COMO

∞

NUMERO STRAORDINARIO DELLA
RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE
DI SOMASCA

∞

IN MEMORIAM



P. D. GIOVANNI CERIANI

PRESENTAZIONE

«L'opera più grande del P. Ceriani di s. m.— mi diceva alcuni giorni or sono un confratello — è ancora se stesso».

La frase mi torna con insistenza nella mente, mentre mi accingo a stendere queste poche righe per presentare la prima biografia che illustra la figura e le opere del Padre Ceriani. Invero quel caro confratello esprimeva felicemente in poche parole il pensiero che ognuno di noi parlava nella mente e nel cuore come dolce persuasione.

Padre Ceriani fu indubbiamente una delle figure più cospicue dell'Ordine Somasco. Le opere sue, le istituzioni, che egli volle e con la grazia di Dio realizzò, sono davvero imponenti e per loro mezzo certamente il suo nome vivrà a lungo in quei luoghi ove la Divina Provvidenza lo pose. Ma tutti coloro che conobbero e conoscendo amarono il Padre Ceriani non esitano a riconoscere in lui più che soltanto un meraviglioso e solerte organizzatore e creatore delle opere di Dio. Poichè egli, invece di lasciarsi assorbire dalle opere sue, le volle e le compì come manifestazione di un intimo pensiero che lo dominava e guidava, come riflesso di una vita interiore per cui egli, superando le umane cose, si elevava e si univa con Dio nella fede. Una fede semplice la sua, ma ricca, come quella dei Santi, di quegli intuito sicuri, di quella luce mirabile per cui prima si sale e si aderisce a Dio con tutte le forze, facendo a Lui dono completo e irrevocabile di sé, e poi per amore ardente si discende a quelle opere che, dal Signore provenendo, a Lui ritornano in spirito di adorazione, di lode e di carità. In tal modo avviene che Iddio, prima ancora che nelle opere esteriori, domina sovrano col suo Infinito Amore nell'anima del servo fedele e la conduce con meravigliosa Provvidenza, sulle vie della cristiana e religiosa perfezione, alla vetta luminosa della santità, per cui le opere stesse divengono, in un coll'esempio, l'espressione lieta di interiore ricchezza e il riflesso di un mondo intimo che supera coi suoi splendori soprannaturali le glorie dell'umana attività.

Così Dio volle dare nel Padre Ceriani non solo la consolante visione di un Sacerdote del Signore tutto inteso ad opere di bene, ma l'imitatore generoso del Santo Padre e Patrono degli orfani, S. Girolamo Emiliani, e l'interprete fedele del suo pensiero, del suo amore, dei suoi santi ideali. Per questo noi, figli di S. Girolamo, educati alla scuola del Padre Ceriani, a lui, più ancora che alle sue opere guardiamo commossi, rievocandone la santa figura; o, meglio, lo vediamo

riùvere, oltre che nel suo spirito, nelle sue opere, perchè esse concretamente ne indicano la strada che si deve percorrere per continuare nella attuazione del suo programma di bene. Per questo ancora, pubblicandone le memorie, mentre vogliamo e confidiamo che fra noi continuino a far risplendere la santa luce di cui egli fu adorno, siamo sicuri di fare cosa gradita a quanti lo conobbero e lo amarono come Uomo di Dio, Sacerdote santo e zelante, Operaio solerte e meraviglioso nella Vigna del Signore.

La Vergine Maria, Mediatrice di grazia e Madre degli Orfani, benedica quanti leggeranno queste pagine e loro ispiri opere di bene e santi pensieri.

Dalla nostra casa del SS.mo Crocifisso in Como, Sabato Santo 1946.

P. GIUSEPPE BRUSA
Preposito Generale dei PP. Somaschi

GIOVINEZZA

(1867 - 1897)

PRIMI ANNI

Il Padre Giovanni Ceriani nacque a San Lorenzo di Parabiago il 15 giugno 1867 da Giuseppe e Antonia Caccia, ultimo dopo due fratelli e due sorelle. Il giorno stesso fu battezzato nella Parrocchia di Parabiago e gli furono imposti i nomi di Davide Giovanni. La sua famiglia, come s'è potuto rilevare dai pochi cenni da lui stesso riferiti, era una delle famiglie cristiane dei nostri paesi, numerose nel secolo scorso. In essa il padre provvedeva al sostentamento con l'esercizio del proprio mestiere e, quando Iddio mandava un altro figliolo, lavorava di più per far fronte all'aggravarsi delle spese; la madre attendeva alle occupazioni domestiche e alla educazione dei figli. Gente semplice, alla buona, lieta nell'accettazione serena del proprio stato e, più ancora, nelle consolanti ricchezze che la fede dona con abbondanza. Agli amici più intimi il Padre Ceriani narrò che, in uno degli ultimi anni, si era presentato nel suo studio

dica disposto ad offrire quel suo sorriso a gli diede. (Palma). lezza con commossa di suo padre e di evozione particolare. e si conduceva nella chi avevano esprebbe a dire spesso a nella mia casa, la sario alla luce di un

ato di fede, oggetto vanni crebbe esentomi di una salute all'asilo, suscitava la a dal suo cestino un no, che hai sempre

Frequentò la scuola, cumentare, ricevendo campagne, bastevole alla vita comune dei

avoratori, ma insufficiente per chi invece aspira a più alte mete. Più tardi, quando l'ideale della vita sacerdotale brillava alla mente e al cuore del giovane Ceriani, egli dovrà sottoporsi a duri sacrifici per integrare la sua formazione intellettuale, dovendo pensare al suo sostentamento lavorando in diverso modo.

IL RESTO DEL
FASCICOLO E' ONLINE
SU RC

pm.